



8.
Letterat. italiana
—
Componim. per Musica
Caps. III. N. 53.

**IL DUCA
ED IL PAGGIO**

BALLO in 4 ATTI

D'INVENZIONE E COMPOSIZIONE

DI

GIUSEPPE ROTA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NAZIONALE

NELLA PRIMAVERA 1851.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA

DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.° 31.

AL

RISPETTABILE E COLTO PUBBLICO

PIEMONTESE

*P*enetrato dalla più sentita riconoscenza per l'ammirabile tolleranza colla quale sapeste compatire le povere mie produzioni su queste Scene, trepidante io *Vi* offro in questa mia composizione il sunto di un fatto accaduto nel Ducato di Mazovia.

Scevro d'alcuna pretesa io la raccomando alla Vostra indulgenza, assicurandovi che se le offerte del mio cuore potessero equiparare l'altezza della composizione, essa sarebbe per riescire degna di codesto Pubblico rispettabile. Siatemi indulgenti di compatimento, e non *Vi* sia discaro l'aggradire il sincero omaggio del mio ossequio e piena venerazione

Di Voi

Umilissimo Servitore
GIUSEPPE ROTA.

Torino 3 maggio 1851.

PERSONAGGI

DUCA DASZKIMOIZ padre di
ANNA
VLADIMIRO, principe Russo .
LESKO, paggio del Duca, segreto
amante di ANNA
ARNOLDO, capo dei famigli del
Duca
MARCO, custode del castello .
CROCC, capo degli sgherri al
servizio del Duca
MICKSA, taverniera
ELENA, sua figlia
IRENE, damigella

ATTORI.

Fogliano Alessandro.
Varetti Augusta.
Baratti Francesco.
Rota Giuseppe.
Franzini Gaetano.
Lavaggi Francesco.
Bolonio Luigi.
Scannagatti Carolina.
Spinzi Adelaide.
N. N.

Cavalieri, Dame, Famigli.

Bravi — Paggi — Contadini e Soldati Polacchi.

Contadini Cosacchi — Soldati Russi.

Banda.

L'epoca rimonta al secolo XII.

L'azione succede nel Ducato di Mazovia.

Le scene sono dipinte dal Pittore MONTICELLI.

DISPOSIZIONE DELLE DANZE.

ATTO PRIMO. Grande marcia ballabile.

Passo a due, eseguito dai primi Ballerini *Carlotta Morando e Celestino Demartini.*

ATTO SECONDO. Polka, eseguita da N° 6 coppie di primi Ballerini di mezzo carattere.

Passo a due, eseguito dai primi Ballerini *Isabella Fleur e Celestino Demartini.*

ATTO PRIMO.

Notte. — Atrio che mette ad un giardino. — Dagli aperti verroni si vede un'ala del palazzo illuminato a festa. — Nel fondo un Tempio.

Tutto è disposto a solennizzare le nozze di Anna con Vladimiro, ed il corteo giulivo muove al Tempio con bella pompa. Lesko solo, il povero Lesko, amante segreto di Anna, compreso da geloso furore, mal potendo soffrire la perdita dell'amata donna, solo forzata agli abborriti nodi dal padre, in preda alla disperazione, risolve finire i travagliati suoi giorni. Marco che spia ogni suo moto lo impedisce, edotto della segreta passione di lui per Anna.

Ritorna il corteo dal Tempio. Terribile sensazione dei due amanti che mal sanno reprimere l'agitata loro angoscia; ma Marco induce Lesko a partire onde non palesarsi. Lieta musica annunzia il principiar della festa al castello. Il Duca accenna agli astanti di seguirlo, e s'avvia col numeroso corteo al castello.

Marco esitante ritorna mal sapendo se debba consegnare ad Anna un foglio di Lesko, ma vinto dalle iterate istanze di esso che, aperta una segreta porta del castello, vi entra. Lesko è al colmo della sua gioia in pensando che Anna leggendo il suo scritto non sarà a negargli il chiesto estremo addio.

Il giungere di una ronda dal castello costringe Lesko a ritirarsi. I soldati parlan della freddezza d'Anna verso il suo sposo, e ne meravigliano. Il

Capo, scoperta la porta per la quale è entrato Marco, dispone i suoi e si mette in agguato. Appena passato un breve istante esce da questa Marco guidando Anna impaurita e tremante. — Commovente quadro dei due amanti, immense proteste d'affetto degli stessi. — Anna persuade il suo Lesko dell'amore che la strugge, e l'assicura che pura violenza la costrinse agli abborriti nodi. — Disperazione di Lesko che vuol lasciare quella terra onde non essere testimonia del suo martoro, vedendo l'amata sua donna in braccio a fortunato rivale. — Anna lo scongiura a dissipare tale pensiero che le toglierebbe la vita.

Nell'ebbrezza dell'amore Lesko esclama: *Fuggiamo, o mia Anna. — Io son tua.* — Lesko con gioia estrema: *Terra più felice accoglierà il nostro sgraziato amore.* — Anna trepidante ed incerta non sa decidersi; ma tutto può l'amore, e vi annuisce. La fuga è risolta, i due amanti già si avviano per eseguirla, quando il Duca, avvertito dal capo dei guardiani, attraversa loro il cammino. — Scena di sorpresa seguita dalla più terribile indignazione del Duca, il quale, non ammettendo nè scuse nè promesse dei due amanti, scaglia la sua maledizione su di Anna, ed ordina l'arresto di Lesko, il quale per opera del previdente Marco si è già posto in salvo.

Il Duca ordina alle ancelle di tradurre Anna nei proprii appartamenti, e, chiamati i suoi bravi, promette loro splendidi compensi quando riescano ad impadronirsi del fuggente Lesko. Questi giurano di eseguire il cenno del loro signore, e promettono portargliene il cuore.

ATTO SECONDO.

Osteria sulle rive della Vistola. —

Stanza e fenile praticabile. — Una porta chiude l'entrata.

Alcuni villici festosi entrano, indi una comitiva nuziale. Si beve allegramente; ma alcuni dei primi venuti permettendosi qualche scherzo verso le donne dei secondi, ne accade un alterco che termina in zuffa, la quale viene tosto dall'ostessa sedata.

Si chiamano dei suonatori, e termina la scena con una danza generale. — Uno spaventevole temporale obbliga la brigata a recarsi alle proprie case.

Marco e Lesko giungono e chieggono ricovero, che non senza fatica ottengono dalla poco cortese ostessa. Arnaldo che li ha seguiti in abito da pellegrino è alloggiato nel fenile attiguo, e gode segretamente nel vedere prossima la vendetta del suo signore.

Cessa il temporale, si bussa alla porta, l'ostessa e la figlia vanno ad aprire, e n'entrano i bravi del Duca tuttora grondanti per la caduta pioggia. Chiedono alloggio, ma non essendovi più stanze, l'ostessa vorrebbe pur congedare quei brutti ceffi. Uno di essi entrato a caso nel fenile, e scoperto e riconosciuto il pellegrino, ne viene informato della presenza di Lesko e Marco in quel luogo. Gioia estrema dei prezolati sicarii, i quali ordinano venga portato del vino, e sia acceso un fuoco. Allontanatasi l'ostessa concertano il modo di uccidere Lesko, e giuocano a sorte chi dovrà fare il gran colpo.

Entra Marco che va per visitare il suo amico, ma accortosi dei bravi, si cela sotto la scala di legno. I bravi si accingono all'impresa. Lesko si difende valorosamente, e dopo aver uccisa la guida ed un bravo, riesce a fuggire. Il sangue degli uccisi è calato sopra il nascosto Marco, che per tali macchie dagli accorsi viene creduto reo, ed è in un coll'ostessa e figlia tradotto innanzi al Duca.

ATTO TERZO.

Gabinetto con alcova ed una finestra praticabile.

Il Duca è in dubbio se il Principe abbia rilevato l'avvenuto della tentata fuga della figlia. — I prigionieri gli sono tradotti d'innanzi. Sentita la relazione, egli condanna a morte il povero Marco, e solo gli concede la vita purchè persuada Anna che Lesko è morto. Marco annuisce nascondendo un interno pensiero. — Giunge Anna melanconica ed abbattuta. Marco ad un cenno del Duca le racconta la morte di Lesko. — Estrema ambascia dell'infelice Anna, che mal reggendosi sviene. Il Duca licenzia la corte, ed ordina alle ancelle di adagiare Anna sul letto onde prenda riposo.

Tutto è silenzio. — Entra il Principe Vladimiro, nel cui cuore mille sospetti son sorti sulla fedeltà della sposa. Egli entra nell'alcova, ne spia il respiro, e trovandolo agitato cresce in lui il concepito sospetto d'essere tradito dalla sposa ed ingannato dal

Duca. Mentre ondeggia in tali incertezze, un biglietto raccomandato ad un corpo grave vien slanciato dal di fuori per la finestra. Ei lo raccoglie affranto dalla più fiera gelosia. Tremante lo scorre e vi legge un invito che Lesko fa ad Anna a morir con lui, prevenendola che ad un'ora precisa scalerà il verrone della stanza. — Subita ira lo assale e giura d'uccidere l'abborrito rivale, per lo che decide scendere nell'attiguo giardino, ma ne è trattenuto dalla moglie destatasi pel fatto rumore.

Batte l'ora. — Vladimiro a forza obbliga Anna a celarsi con lui nell'alcova. — Lesko entra dalla finestra, e, non trovando la sua Anna, circospetto la cerca nell'alcova dove rinviene il Principe. — Sdegno e minaccia dello stesso, somma intrepidezza ed ardimento di Lesko, preghiere di Anna per separare gli accaniti rivali; ma già brillano le spade, si battono. Lesko investito da Vladimiro ne resta ferito a morte.

Il Duca richiamato dal rumore di spade entra col suo seguito. — Resta sorpreso osservando l'accaduto. Imperioso costringe la figlia a seguire il marito, che esulta in veder compiuta la sua vendetta. — La misera non ha più parole, vorrebbe rifiutarsi, ma il dolore la opprime, e nell'eccesso della sua disperazione obbedisce. — Il numeroso corteggio del Duca deplora l'orrendo caso.

ATTO QUARTO.

Interno di un bastimento.

Le ancelle di Anna procurano confortarla, ma questa ha smarrito il senno pel dolore di aver perduto il suo diletto Lesko, essa non si ricorda che di lui, e sempre contempla quella scena di lutto, lo chiama, lo cerca, ma invano, esso non è più. — Giunge il marito, ognuno si ritira. — Invano egli procura distrarla, ma Anna solo lo copre di terribili rimproveri. — Furore del Principe, che la minaccia di morte se persiste a pensare all'estinto suo amante, ma Anna esclama nell'eccesso del più fitto dolore: *Barbaro, tu l'uccidesti, e con lui amareggiasti la mia vita che solo per lui essa era, e che quella morte che mi minacci, il solo, l'unico conforto sarà a tanta perdita.* — Rabbia inesprimibile del marito. — Vari marinari entrano predicendo prossima una terribile burrasca. Il Principe accorre onde disporre l'equipaggio, e concede alla moglie alcuni istanti per risolversi alla scelta o di amarlo o a morire.

Anna sola, in preda alla disperazione, non trovando via di salvezza, nè potendo più vedere colui che le involò ogni bene sulla terra, risolve d'incendiare il bastimento, locchè senza riflesso eseguisce, appiccando il fuoco ad un combustibile. — Ritorna il marito per intendere la decisione della

moglie. Scoppia con fragore il deposito delle polveri del bastimento, questo salta in aria, ed i frammenti vengono ingoiati in un coll'intero equipaggio dalle onde, e la sempre crescente burrasca dà fine all'azione.



